

L'alba di luce alla Schiranna vista con gli occhi della storia

*Il fotografo Carlo Meazza racconta in un libro i luoghi dell'Unesco
Un viaggio, scatto dopo scatto, alla riscoperta delle terre di Lombardia*

di Mario Chiodetti

Un libro che è un atto d'amore e anche una guida, dettagliata e sorprendente, sulle testimonianze d'arte e di vita di molti secoli in Lombardia, sui luoghi più esemplificativi delle civiltà e delle culture della nostra terra, spesso citati a sproposito o per fini demagogici e politici.

Carlo Meazza ha indagato a fondo, con il suo allenatissimo occhio fotografico, i nove siti lombardi diventati patrimonio dell'umanità secondo i criteri dell'Unesco, e li ha descritti nei particolari, affiancando alla cura tecnica dell'immagine un afflato poetico e vitale, sempre evidenti in chi sceglie l'uomo come protagonista della sua ricerca.

"Lombardia patrimonio dell'umanità, i luoghi dell'Unesco" è pubblicato da Jaca Book, in una elegante edizione curata graficamente dallo Studio Dal Verme Tenti di Varese, si avvale della prefazione di Robi Ronza e dei testi accurati di Cesare Chiericati e Luciano Di Pietro, mentre Marco Tamborini si è occupato della ricerca storica.

«Il progetto è nato casualmente, dopo la conversazione con un'amica circa un anno e mezzo fa. Dopo averci pensato un po' ed essermi documentato, mi sono messo al lavoro andando a Sabbioneta, che non conoscevo, e sul monte San Giorgio, vicino a noi. Si trattava di raccontare con la fotografia i nove luoghi lombardi che l'Unesco aveva riconosciu-

to come patrimonio dell'umanità: ben quattro sono nella nostra provincia, un record il cui merito va ascritto alla storia naturale e umana dei nostri predecessori», spiega Carlo Meazza, che da quasi quarant'anni è cronista puntuale e raffinato del nostro paesaggio.

«Non possiamo fare altro che conoscere e difendere questi luoghi, senza banalizzarli con inutili iniziative folkloristiche, ma rispettando semplicemente la loro bellezza e il loro valore. Forse un'opera di sensibilizzazione potrebbe e dovrebbe però essere fatta nelle scuole. Mi piacerebbe se questo libro fosse utile da un punto di vista didattico e come stimolo a visitare di persona questi luoghi, e a lasciarsi soggiogare dal loro fascino».

Il libro suddivide i siti in tipologie diverse: ci sono quelli palafitticoli del lago di Garda e dell'Isola Virginia, i Sacri Monti prealpini di Varese e Ossuccio, i giacimenti paleontologici del San Giorgio, i luoghi del potere longobardo, Torba e

Castelseprio, oltre al monastero bresciano di Santa Giulia, capolavori del genio umano come la chiesa di Santa Maria delle Grazie con il Cenacolo vinciano, le città ideali di Mantova e Sabbioneta, l'arte rupestre della Valcamonica e la ferrovia retica del Bernina, miracolo ingegneristico.

Per ognuno dei tesori, il fotografo dà una minuziosa descrizione per immagini, una sorta di zoomata che porta l'osservatore al focus dell'argomento dopo averne apprese le caratteristiche generali. Foto-

grafie panoramiche e indugio sui particolari, che mostrano splendidi dettagli di opere d'arte naturali e umane, e ancora di più ci devono rendere orgogliosi di appartenere a questa terra piena di sorprese.

«Un posto che mi ha colpito forse perché non lo conoscevo proprio, è stato Capodimonte in val Camonica. Davanti a quelle rocce scolpite che guardano verso valle, nel parco di Serodine o Naquane, non potevo fare a meno di pensare alle persone che si fermarono a vivere tra quelle montagne e pensarono di raccontare la loro vita quotidiana incidendo disegni nelle rocce, migliaia di anni fa. Ma perché proprio lì? E quale il bisogno di raccontare? Queste sono state alcune delle domande che mi sono posto» dice Meazza, che ha mandato in libreria anche un affascinante calendario dedicato a "Le dodici cime più alte delle Alpi".

«Un momento particolare riguarda una mattina all'alba di questa estate alla Schiranna: dopo un temporale notturno, il cielo sopra il lago era ancora pieno di nuvole, ma verso occidente iniziava a schiarirsi e il Rosa, con le altre montagne, era illuminato dalla prima luce del sole nascente. Un'immagine che anche i primitivi dell'isola Virginia hanno certamente visto in un giorno della loro vita».

La fotografia è a pagina 48 del volume, e ci restituisce una natura "integrale", senza apparenti segni dell'uomo, un paesaggio che ognuno di noi può semplicemente sognare oppure osservare da vicino, uscendo dal letto quando ancora è buio per attendere il giorno che viene seduto su un sasso, in riva al lago.

«Non possiamo fare altro che conoscere e difendere questi luoghi, senza banalizzarli»